

Investì una donna, ma non ha colpe

► Il giudice ha accolto la tesi posta dalla difesa del conducente ► Una 71enne stava attraversando viale Orobani sulle strisce
L'incidente non poteva essere evitato in una strada pericolosa Morì il 21 gennaio 2020, tre giorni dopo essere stata travolta

TRIBUNALE

ROVIGO Una strada pericolosa, viale Orobani, già teatro di incidenti non solo gravi, ma anche mortali, a cominciare da quello del 2016 nel quale si è spezzata la giovane vita di Antonio Previati. Tanto che si pone la questione se non si rendano necessari interventi per metterlo in sicurezza, dopo che un automobilista è stato assolto dall'accusa di omicidio colposo per un investimento mortale, perché non poteva evitare il sinistro.

La vittima fu Valentina Mantovan, che aveva 71 anni quando, il 21 gennaio 2020, si è spenta per le conseguenze dell'incidente avvenuto tre giorni prima, un sabato pomeriggio, in viale Orobani, a poche decine di metri dal comando della polizia locale. Secondo i rilievi compiuti proprio dagli agenti di quest'ultima, la donna, che era a piedi, stava attraversando sulle strisce pedonali, quando un'Alfa Romeo 159, che procedeva in direzione corso del Popolo, l'ha investita. Al volante dell'auto un 60enne di Gavello, che si è trovato indagato per omicidio colposo. Ieri, nell'udienza preliminare dinanzi al giudice Pietro Mondaini, assistito dall'avvocato Pier Luigi Rando, è stato assolto.

L'INVESTIMENTO

L'incidente era avvenuto verso le 18. Quel giorno pioveva e c'era poca visibilità. L'investimento si è verificato all'altezza dell'incrocio con via Gallimberti. I soccorsi erano stati immediati, con la polizia locale che aveva chiuso al traffico la strada, mentre un'ambulanza e l'automedica del Suem prestavano i primi soccorsi. Sul posto all'anziana era stata riscontrata una sospetta frattura a un piede, ma anche un forte trauma cranico. Dopo la corsa a sirene spiegate fino all'ospedale Santa Maria della Misericordia, era stata ricoverata e sottoposta a tutti gli accertamenti di rito. La donna ha lasciato il marito Daniele Minzoni e i due figli, Alessandro e Andrea, oltre ai nipoti, altri parenti e amici. Che le sue condizioni non fossero rassicuranti era emerso con la decisione del pm di turno, Ermino Mammucci, di far scattare immediatamente il sequestro dell'auto dell'investitore. Dopo il decesso erano stati disposti anche un esame autoptico e una perizia cinematica. In base a quest'ultima, il 7 gennaio 2021 la Procura aveva chiesto il rinvio a giudizio dell'uomo, per omicidio



LA STRADA Il tratto viale Orobani nel quale accadde l'investimento, per la precisione al passaggio pedonale vicino a via Gallimberti

colposo, per non essere stato in grado di arrestarsi in prossimità del passaggio pedonale, non tenendo le condotte appropriate in ragione della limitata visibilità dovuta all'orario serale e alle condizioni avverse per pioggia. La colpa, in particolare, sarebbe consistita nel viaggiare a una velocità stimata in 40 chilometri orari, superiore al limite dei 30 presente in corrispondenza dell'uscita dei mezzi del comando della polizia locale.

LA SENTENZA

Il 60enne ha scelto il giudizio abbreviato condizionato all'esame del consulente della difesa. Consulente che sembrerebbe aver insinuato il dubbio dell'inevitabilità dell'incidente, pur adottando tutte le precauzioni necessarie, alla luce delle condizioni e del contesto in cui è avvenuto. Il pm aveva chiesto una condanna a un anno, in considerazione del rito scelto e delle circostanze attenuanti.

Francesco Campi
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Credono di fare fior di affari online e ci rimettono un mare di soldi

CARABINIERI

ROVIGO Quattro denunce per truffa nel giro di pochi giorni. Per altrettanti raggiunti ai danni di polesani, messi a segno con copioni abbastanza simili. Uno, il più classico, ha portato i carabinieri di Rovigo a denunciare una 46enne di Foggia che aveva messo in vendita sulla piattaforma Marketplace di Facebook, alcuni ricambi per auto al prezzo vantaggioso di 1.464 euro: ma al 43enne che aveva versato la somma non ha consegnato alcunché rendendosi irreperibile. Più articolato il caso che ha visto i militari della Stazione di Ceregno denunciare un 52enne e un 59enne di Reggio Emilia, che, rispondendo ad un an-

nuncio di vendita di una moto su Subito.it da parte di un polesano, lo hanno convinto a digitare un codice per l'incasso, che in realtà era di un versamento nei loro confronti. Invece di guadagnare la cifra pattuita di 2.255 euro per la vendita, il polesano si è trovato alleggerito di quell'importo.

Infida poi la manovra che ha portato, il 22 febbraio, alla denuncia da parte dei carabi-



F. Cam.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

nieri di Rovigo di una 52enne campana che, dopo aver contattato telefonicamente una ragazza polesana ed essersi spacciata per operatore di Poste Italiane, è riuscita a convincerla ad effettuare un versamento di 1.600 euro su una carta di credito prepagata. Sempre il 22 febbraio è stato denunciato un 33enne siciliano, che sempre attraverso Marketplace, aveva messo in vendita un Iphone 12 a 629, ingannando però un 26enne rovigino interessato all'acquisto, al quale ha fatto fare ben due versamenti, dicendo di non aver ricevuto il primo, alleggerendolo quindi di quasi 1.300 euro, senza poi consegnargli l'apparecchio.

F. Cam.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ulss e Ordine dei medici in campo per i sanitari aggrediti

SANITÀ

ROVIGO Oggi si celebra la prima "Giornata nazionale di educazione e prevenzione contro la violenza nei confronti degli operatori sanitari e socio-sanitari", voluta dal ministero della Salute, alla quale aderisce anche l'Ulss Polesana, che ha vissuto un grave episodio al Pronto soccorso, nella notte fra il 22 e il 23 febbraio, quando un paziente ha dato in escandescenze aggredendo il familiare di un paziente, poi un infermiere al quale ha spaccato gli occhiali con un pugno nel viso, e anche l'autista di un'ambulanza.

«L'azienda - sottolinea il direttore generale dell'Ulss, Patrizia Simionato - condanna ogni for-

ma di minaccia e violenza, ogni atteggiamento ostile. Le attività poste in essere sono utili a creare un clima di fiducia e di rispetto nei confronti di chi, ogni giorno, presta servizio a favore del bene e della tutela della salute di tutti. Solo l'impegno comune può migliorare l'approccio al problema e garantire un ambiente di lavoro sicuro. Questa iniziativa è diretta ad accrescere una corretta informazione e una visione sana dei rapporti tra chi cura e chi è assistito. Un pensiero di vicinanza corre verso i professionisti che anche ultimamente, sono stati protagonisti di atteggiamenti aggressivi».

L'INCONTRO

Oggi alle 11, nella sede dell'Or-

dine dei medici, in via Silvestri, si terrà un evento pubblico. Dal canto suo, la Regione ha diffuso una locandina «Perché ferire chi si prende cura di te?». Nel testo si scrive: «ogni anno in Italia si verificano 1.200 atti di aggressione ai danni dei lavoratori della sanità. Nel 70% dei casi le vittime sono donne e tra il personale sanitario, quasi un infortunio su 10 è per aggressione». Il

L'AZIENDA: «VOGLIAMO CREARE UN CLIMA DI FIDUCIA VERSO CHI OPERA OGNI GIORNO PER LA SALUTE DI TUTTI»



PRONTO SOCCORSO Pochi giorni fa c'è stata una aggressione

numero è perfino superiore: secondo quanto riporta l'Inail, nel quinquennio 2016-2020 sono stati più di 12mila i casi di infortunio in occasione di lavoro accertati e codificati come violenze, aggressioni, minacce, nei confronti del personale sanitario.

LA VIGILANZA

All'ospedale di Rovigo è attivo, grazie alla collaborazione della questura, un posto di polizia diurno, mentre per il Pronto soccorso è stato attivato un servizio notturno di vigilanza con un'azienda privata. L'Ulss Polesana spiega in una nota di aver avviato «una capillare campagna di informazione e comunicazione, che ha previsto la distribuzione di materiale infor-

mattivo e la pubblicazione di messaggi di supporto ai professionisti. Nel contesto delle attività promosse dal Comitato per la sicurezza del paziente, ha stilato un protocollo, messo a disposizione di ogni operatore, per prevenire gli atti di violenza. Attraverso il protocollo, l'azienda identifica i fattori di rischio per la sicurezza del personale e attua le strategie organizzative, strutturali e tecnologiche più consone, incoraggiando il personale a segnalare subito gli episodi coordinandosi con le forze dell'ordine. Sono inoltre a disposizione dei sanitari documenti per la registrazione delle tentate violenze o aggressioni e studiarne gli effetti».

F. Cam.

© RIPRODUZIONE RISERVATA